

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità 2

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1986

## LA SFERA DI CRISTALLO



### Con i tre punti torneo più chiuso

CLAUDIO FERRUZZI

**R**IPRENDIAMO LA conversazione malamente interrotta. Ancora domenica scorsa, mente e cuore erano altrove. Non so a voi, ma a me sembra d'aver perso il filo. È come se quello sospeso tre settimane fa fosse un altro campionato. Ma non c'erano - o non c'erano appena stati - una Juventus in crisi e un Parma che aveva quasi colmato il divario? E non c'era un Milan - ricordate? - che pareva essere rientrato in gioco? E una Roma le cui ambizioni sembravano illimitate? Sembravano, parevano... era tutto un fiorire di ipotesi e di potenzialità che non ritroviamo nella classifica di oggi. Oggi la Juve è lanciata come dopo la vittoria di Parma; il Milan - travolto da Sigonori & C. - viaggia con quindici punti di ritardo e la Roma è stata raggiunta dalla Lazio. Merito - si dirà - dei tre punti, che hanno messo più pepe nella vittoria e meno sale nel pareggio. Falso. Mi sono messo a giocare con i numeri e ho stilato una classifica dei primi posti con la vecchia regola. In apparenza, cambierebbe poco: la Juve sarebbe sempre in testa, con tre punti sul Parma, sei sulla Roma e sette sulla Lazio. Nella sostanza, il campionato sarebbe più aperto. Il distacco di oggi - sei punti tra Juventus e Parma - equivale a due vittorie: quello ipotetico sarebbe invece colmabile con una vittoria e un pareggio. Lo stesso discorso vale per la Roma, che oggi ha in pratica quasi quattro vittorie di scarto dai bianconeri mentre con il precedente sistema recupererebbe il distacco soltanto con tre successi. Beninteso, ferme restando altrettante sconfitte dell'avversaria. Lo so: i numeri sono noiosi; quelli virtuali, poi, ma servono. Servono soprattutto a far giustizia dei luoghi comuni e delle tesi preconcette. Dunque, la regola dei tre punti a vittoria sarà anche un bel incentivo per quanto riguarda la spettacolarità delle partite e il totale dei goal segnati ma sul piano dell'interesse e della presunta incertezza non ha certo influito in positivo. La realtà resta quella fotografata dopo Parma-Juventus. È un campionato povero, se lo domina senza rivali una squadra appena uscita da una crisi che avrebbe potuto rimettere tutto in discussione. È un campionato povero, orfano com'è delle milanesi e d'una Sampdoria che naviga in acque alte ma senza infamia e senza lode. È un campionato povero se siamo ridotti a parlare d'un uomo e d'una squadra che non ci sono: Figo e l'Inter di Moratti. Come sempre - come sempre più - calcio virtuale. I titoli dei quotidiani sportivi - e non solo - sembrano già quelli della campagna d'estate. Tabarez, Suker e Bigica, gli obiettivi di Moratti junior. E la grande Inter sarà una realtà. Per il momento siamo appena a un quarto del cammino. Moratti c'è. Mancano solo Herrera, Corso e Suarez.



Il gol di Ravanelli contro il Napoli che ha lanciato la Juventus nella fuga verso lo scudetto

Lobena/Ansa

La squadra di Lippi approfitta del tonfo del Parma: ora è a «più 6»

## Juve sempre più sola

**RAVANELLI, GOL DECISIVO.** È bastato un gol di Ravanelli a trasformare il vantaggio in classifica della Juve in una fuga per lo scudetto. Con il Napoli i bianconeri hanno sofferto non poco, specie nel primo tempo. Poi, a dieci minuti dalla fine, una deliziosa invenzione di Del Piero ha messo Ravanelli in condizione di segnare. Ora il Parma è lontano sei punti e dietro si è fatto il vuoto. Lippi non chiede di più.

**CAGLIARI AMMAZZAGRANDI.** Dopo Juventus e Fiorentina anche il Parma ha dovuto lasciare i tre punti a casa del Cagliari che ha chiuso la partita in soli 15 minuti. Ma, al di là dei meriti dei cagliaritari, la squadra di Scala non è davvero più quella di inizio stagione. «Sì, qualcosa si è rotto», ammette Zola. Ma i rimedi non sono facili. E c'è già chi parla di crisi.



### Tomba inforca e brinda alla sconfitta

I SERVIZI  
NELLOSPORT

**MILAN K.O.** All'Olimpico il Milan si è virtualmente scucito lo scudetto dalla maglia. Letteralmente strapazzata da una Lazio in grandissima giornata la squadra di Capello non è mai stata in partita. Il punteggio (4-0) rispecchia la differenza tra chi spera ancora e chi ha gettato la spugna.

**MORATTI, ESORDIO FELICE.** Un gol di Berti ha regalato il primo sorriso al neopresidente dell'Inter, Massimo Moratti, ieri al suo esordio a San Siro. I guai non sono certo finiti con la vittoria sul Brescia, ma...

**PADOVA ORA CI CREDE.** In coda fa notizia il 4 a 2 inferto dal Padova al Torino. Sebbene i granata fuori casa siano un vero disastro, la vittoria e il punteggio confortano Lalas e soci. Ora Padova alla salvezza ci crede.

## Da domani il Festival Star e rock per il debutto di Sanremo

Domani al via il quarantacinquesimo Festival di Sanremo. Big in gara, giovani voci che si sfidano. Il tutto in diretta su Raiuno. Ma ci saranno anche tanti ospiti stranieri e non poche novità. Accanto a superstar come Sting, i Take That, Madonna o Ray Charles ascolteremo il pop africano di Yousou N'Dour o il rock «indiano» di Robbie Robertson. La musica etnica approda a Sanremo.

ALBA SOLARO APAGNA 12

## 45° Filmfest E ora Berlino attende il gran finale

Il 45° Filmfest di Berlino va verso il gran finale. Oggi i premi: tra i superfavoretti c'è *Smoke* di Wayne Wang ma meriterebbe un premio anche *The Addiction*, il nuovo film di Abel Ferrara sulla tossicodipendenza e il senso di colpa. Sul versante politico, la conferenza stampa di Youssef Chahine, il grande regista egiziano minacciato dai fondamentalisti per il suo film *L'emigrante*.

A. GREPPI U. ROSSI APAGNA 12

## Il libro di Guglielmi «Vi racconto trent'anni di intolleranza»

Politica, società, televisione, tanta letteratura. In «Trent'anni di intolleranza», edito da Rizzoli, Angelo Guglielmi invita a cercare nuovi miti, leggende e favole. Soprattutto a coltivare una «memoria della letteratura».

EDUARDO SANGUINETTI APAGNA 7

## Santa Disquisizione sommerge Blob

**T**I ACCORGI DELL'ARIA solo quando ti manca. Saranno in molti a pensarlo se davvero «Blob» dovesse scomparire. Apprendo dai giornali che la nuova Rete e la nuova Rai dubitano delle formule organizzative e contrattuali che dal 1989 rendono possibile il programma nato dalla vecchia Rete. La Santa Disquisizione, la Compagnia degli inutili presente in ogni grande azienda, celebrerà i suoi implacabili fasti e forse riuscirà a distruggere il programma che simboleggia più direttamente il senso della Rete diretta da Angelo Guglielmi.

«Blob» è nato in un clima eccezionalmente fervido. Eravamo all'inizio del 1989, esistevamo da due anni ma solo da pochi mesi la Direzione generale, spronata dalla concorrenza Fininvest, aveva concesso alla Rete la possibilità di trasmettere nella fascia ora-

ria dalle 20 alle 20,30 che in precedenza era appannaggio di programmi del dipartimento scolastico. La fascia fu inaugurata da Chiambretti nell'ottobre del 1988 con «Complimenti per la trasmissione». Ebbe un successo clamoroso che ci rese felici ma ci lasciava anche preoccupati in vista del momento in cui Piero avrebbe terminato e noi avremmo dovuto trovare una soluzione di ricambio in grado di reggere il confronto dopo un inizio così folgorante. Ci traemmo fuori dalle ambascie prendendo spunto da un suggerimento che Guglielmi aveva ricevuto dal figlio Carlo: provare a fare il «mattinale» della tv. Fu così che Ghezzi e Giusti si misero all'opera per escogitare una formula che consentisse di condensare in circa venti minuti, giorno dopo giorno, l'intero giornale televisivo. I due avevano già qualche

STEFANO BALASSONE

esperienza circa l'arte di fare la tv con la tv. Lo avevano dimostrato sia facendo diventare programma ciò che nella tv era interstizio («La notte dei pubblivori» era una notte di programma fatta solo di spot pubblicitari) sia trafficando con lo straniamento temporale (erano già iniziati i giochi della memoria di «Schegge» e i tg di «Venti anni prima»; nel mezzo della polemica su Togliatti era rimasta, fresca fresca, una primissima tribuna degli anni Sessanta; le immagini erano vecchie ma erano d'attualità ed erano «diverse» perché era diverso chi le rivedeva). Era ben presente dunque nella Rete la tendenza ad adoperare la tv già trasmessa non come materiale per repliche ma come semilavorato o addirittura come materia prima per fare nuova tv. Fu quindi con qualche fiducia che Ghezzi e Giusti, avan-

guardia di una leva più ampia di talenti che nella loro bottega sarebbe poi cresciuta, sparirono dentro le braccia di una ditta esterna ospitale e paziente, lo studio 19, e ne rimasero dopo circa un mese per mostrarci il frutto del loro lavoro. Si capì subito che era nato un meccanismo di programma del tutto nuovo. La giornata televisiva, come volevamo, era tutta lì, davanti a noi; ma era «diversa», come se nei dormiveglia, quando le attività coscienti allentavano la presa, le immagini assorbite da uno spettatore che avesse visto tutta la tv stessero riaffiorando non più figlie dello schermo bensì della memoria e non più incasellate dentro un canale e un orario ma intrecciate in associazioni bizzarre e malandrine; associazioni non casuali (proprio come le vere associazioni mentali) al punto che con il

loro manifestarsi rivelavano quel che l'abbonato ideale aveva davvero introiettato, che gli piaceva o meno, a forza di tenere gli occhi fissi allo schermo.

Era nata la cosa, «Blob»: evento terribile per chi pensava che la televisione fosse una ordi ata sequenza di programmi, ciascuno col suo direttore, il suo autore e il suo conduttore e ognuno col suo bel ripieno di buone e cattive intenzioni, mirabile per chi da sempre sapeva, o grazie a «Blob» scopriva, che la televisione è un flusso che sfugge dalle mani e dalle intenzioni di chi lo realizza, un flusso che destruttura la testa di chi lo riceve, facendo a volte del male (?) ma più spesso del bene (?).

Vai tv, libera e selvaggia, «Blob» compreso (speriamo), alla faccia dei pedagoghi, dei pedanti e della par condicio; e perdonali perché non sanno quello che fanno!

MERCOLEDÌ  
22 FEBBRAIO  
IL LIBRO SU  
VITTORIO  
DE SICA  
L'Unità